

A proposito di film di oggi e di film di ieri

Da molti anni al centro del cinema di Martin Scorsese c'è la volontà di restituire al mondo la bellezza, la ricchezza, l'urgenza, la complessità dei film che ha amato. Non solo attraverso le opere, di fiction e documentarie, che ha diretto, ma anche guardando, ogni anno, con esigente competenza e passione, diversi grandi progetti di restauro attraverso la Film Foundation e la World Cinema Foundation.

Hugo Cabret è un sorta di perfetto punto di arrivo di questo lavoro di ricostruzione della nostra memoria, ormai non più collettiva; il risultato è un meraviglioso film d'avventura, ma anche una compiuta riflessione sul cinema e sulla sua infanzia: attraverso gli occhi dei due giovani protagonisti scopriamo Méliès ma anche i Lumière, Harold Lloyd, Buster Keaton, Georg W. Pabst, ...

Avrebbe potuto essere un'asettica e inutile lezione sulla cinefilia, è invece un film di una sincerità emozionante, che sa usare in modo magico, stupefacente, il 3D, che ci fa tornare tutti spettatori innocenti, come quelli che hanno assistito alle prime proiezioni del *cinématographe* Lumière. Un film con un budget stellare, prodotto al centro dell'industria cinematografica, ma che è totalmente dalla parte dell'arte e degli artisti. Per tutti questi motivi il programma di febbraio ha al centro *Hugo Cabret* che mostriamo in 3D nella sala di prima visione, e che ispira anche la programmazione del cineclub, con una retrospettiva delle opere di Scorsese che affianca una selezione dei capolavori dell'Arte muta citati dal film, alcuni dei quali recentemente restaurati dalla Cineteca di Bologna e protagonisti di memorabili proiezioni nelle scorsose edizioni del Cinema Ritrovato (a proposito, a febbraio parte la campagna di reclutamento dei volontari per la prossima edizione del Festival!).

Un nuovo cinema?

E a proposito di cinema muto il 1° febbraio apriamo il cartellone con due straordinari film silenziosi e moderni, *Juha* di Aki Kaurismäki e *The Artist* di Michel Hazanavicius. Fin dai primi del Novecento si preconizza la morte del cinema. Certamente questa in corso è la migliore stagione da molti anni, non certo per il botteghino, che va assai male, ma per la varietà e ricchezza dei film d'autore che abbiamo visto. Eppure non vi è dubbio che, come oggi, il cinema libero, quello che ci ha formato e che amiamo è accherchiato e in pericolo. Per questo siamo felici di accogliere una delle voci più libere del nostro presente, citato da Vinicio Capossela nel suo ultimo album, il cineasta ungherese Béla Tarr, tanto noto agli specialisti quanto sconosciuto al grande pubblico. I suoi primi film, degli anni Settanta, ricordano Fassbinder e Cassavetes, due autori censurati nell'Ungheria comunista, che il giovane Tarr non poteva conoscere. In trent'anni ha realizzato nove lungometraggi (ma *Sátántangó* dura sette ore!), creando un'opera sulla dignità umana, plasticamente unica, audace, personale, misteriosa che genera una nuova realtà, parallela e siderale. Vera ossessione per i produttori, ha vinto all'ultimo Festival di Berlino l'Orso d'argento con *Il cavallo di Torino*, il Centre Georges Pompidou gli ha appena consacrato una retrospettiva integrale dal titolo *l'Alchimista*. Ha affermato, "Io non mi sono mai ritenuto un regista: pensavo che la mia unica missione fosse cambiare il mondo".

E a fine mese la diciottesima edizione di *Visioni italiane*, ampio, documentato, necessario sguardo sul cinema indipendente italiano.

Gian Luca Farinelli e Carlo Mazzacurati

QUESTO MESE



MARTIN SCORSESE, CINQUANT'ANNI DI CINEMA

dal 9 al 29 febbraio
Mentre esce nelle sale il suo *Hugo Cabret*, magico accordo tra fantasmagoria autobiografia e omaggio alle origini (eteme) del cinema, proponiamo un viaggio attraverso i film di Martin Scorsese: dagli esordi del *moviè brat* che filmava le strade di Little Italy e inventava un linguaggio alla maturità di acclamato maestro. Titoli comunque irripetibili nella storia del cinema degli ultimi quarant'anni, da sottrarre alla modesta qualità delle visioni televisive e homevide, da ritrovare nelle migliori copie oggi disponibili o nei più accurati restauri. I film di finzione si alternano al film documentario, ancora nel segno di *Hugo Cabret*, che è anche il luogo in cui il grande talento di "storico del cinema" di Scorsese dispiega le ali (lo sorregge il 3D) e si concede alla favola.



I FILM MUTI DI HUGO CABRET dal 9 al 19 febbraio

Hugo Cabret è l'educazione alla vita e al cinema di un ragazzo orfano nella Parigi anni Trenta, tra le visioni incantate di vecchi film visti nella sale sbocconcellando croissant e il più audace degli incanti, l'incontro con Georges Méliès in persona. I film di Hugo sono i capolavori della stagione muta, *Lulu*, *Intolerance*, *Il gabinetto del dottor Caligari* e *The General*, le vedute *Lumière* e *Il ladro di Bagdad*... Vi invitiamo a vederli per la prima o l'ennesima volta, lungo il filo dell'incantamento di Hugo Cabret. Cominciando naturalmente proprio dalla meravigliosa versione restaurata e colorata del *Voyage dans la Lune* di Méliès.



FINO ALLA FINE DEL MONDO IL CINEMA DI BELA TARR dal 2 al 12 febbraio

Ungherese, classe 1955, esordisce al cinema alla fine degli anni Settanta quando l'onda d'urto delle varie vagues si è ormai affievolita; eppure Béla Tarr è tra i pochi autori a portare ancora avanti un'idea moderna del cinema. Egli ricorda con piacere i film di Ozu, Tarkovskij, e magari di Godard. Ma non li cita. Ricomincia un suo film da una singola inquadratura: l'incedere fluido, sinuoso e glaciale della macchina da presa. Uno spettacolo inestinguibile.



COMMEDIA AMARA. IL CINEMA DI ALEXANDER PAYNE dal 21 al 29 febbraio

Un nuovo film trionfatore ai Golden Globes e candidato agli Oscar, e il recente *endorsement* di Woody Allen ("il più interessante regista di commedie di oggi") fanno di Alexander Payne il regista da non mancare. L'uscita di *Paradiso amaro*, con George Clooney in una grande performance familiare in equilibrio tra commedia e dramma, è l'occasione per riscoprire i film migliori: da *Election* *Sideways* a *Proposito di Schmidt*, sono tutti personalissimi esempi di "commedie virili", al centro di ciascuna un uomo al bivio (o tentato da una deviazione) della propria vita.



VISIONI ITALIANE dal 22 al 26 febbraio

Dicettesima edizione della manifestazione dedicata al cinema nazionale con competizioni di corto e mediometraggi, documentari e visioni di nuovi film indipendenti. Visioni Italiane offre possibilità al cinema italiano di vario formato, spesso invisibile, di incontrare il pubblico in sala. Uno sguardo alla produzione bolognese ed emiliano-romagnolo, incontri e discussioni sul cinema indipendente arricchiscono la programmazione.



SERATE DI CINEVINO A CURA DEL CINESOMMELIER JONATHAN NOSSITER 3, 4 e 5 febbraio

Accompagnati da Jonathan Nossiter, grande sommelier e autore di *Mondovino*, proponiamo nel primo week-end del mese le ultime tre serate a base di cinema e buon vino: cineasti radicali e impertinenti come Juzzo Itami, Marcel Ophüls e Terry Gilliam associati ad altrettanti vittoriosi ugualmente radicali, innovatori e liberi che porteranno i loro prodotti, per riflettere, godendo insieme di un grande film e di un grande vino, sul futuro che vorremmo.



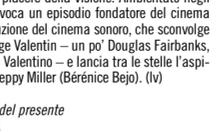
SCHERMI E LAVAGNE. CINECLUB PER RAGAZZI sabati e le domeniche di febbraio

Il tradizionale spazio dedicato ai più piccoli incrocia la rassegna dedicata ai muti di Hugo Cabret con un'appendice e fantasmagorico programma di corti di Méliès e il mitico *Ladro di Bagdad* di Walsh. Ancora la storia del cinema con *Tin Tin* e *Il mistero del vello d'oro*, esordio sul grande schermo (mezzo secolo prima di Spielberg) del personaggio creato da Hergé. E poi la grande animazione Aardman con *Il figlio di babbo Natale* e *Studio Ghibli con Arrietty*. Infine premiazione e proiezione dei corti vincitori del Premio De Nigris 2012.

01 MERCOLEDÌ

Cinema muto del presente
17:30 THE ARTIST
(Francia-Belgio/2011) di Michel Hazanavicius (100')

Il film che ha incantato e sorpreso il festival di Cannes (miglior attore al protagonista maschile Jean Dujardin) e miètiuo riconosciuto ai Golden Globes – probabilmente all'alta notte degli Oscar – ci riserva il sorprendente paradosso di essere girato (quasi) come un film muto in bianco e nero in pieno trionfo del 3D. Melo stemperato in una lieve comicità, farcito di colle citazioni della storia del cinema che non impediscono, anzi alimentano, il piacere della visione. Ambientato negli anni Venti, rievoca un episodio fondatore del cinema moderno: l'irruzione del cinema sonoro, che sconvolge la vita di George Valentin – un po' Douglas Fairbanks, un po' Rodolfo Valentino – e lancia tra le stelle l'aspirante attrice Peppy Miller (Bérénice Bejo). (lv)



Cinema muto del presente

19:00 JUHA
(Finlandia-Germania-Francia/1999) di Aki Kaurismäki (78')

Tratto dall'omonimo romanzo di Juhani Aho, un film muto costruito su un classico dramma a tre. Le vite di un vecchio contadino indulgente e disarmato e della sua giovane moglie vengono sconvolte dall'arrivo di un seduttore di città. "È l'ultimo film muto del Ventesimo secolo la cui costruzione trova ispirazione e si avvicina ai lavori dei grandi maestri di quel periodo aureo, segna il ritorno del cinema alla grande emozione, una sorta di racconto biblico di un mondo che ha perduto la parola". (Peter von Bagh)

20:30 THE ARTIST (replica)

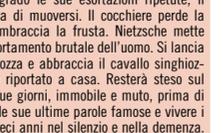
22:30 JUHA (replica)

02 GIOVEDÌ

18:45 JUHA (replica)

Fino alla fine del mondo. Il cinema di Béla Tarr
Inaugurazione della rassegna
20:30 IL CAVALLO DI TORINO

(A *Tornói lá*, Ungheria-Francia-Germania-Svizzera-USA/2011) di Béla Tarr (146') **VO. SOTTI** **INCONTRO**
A Torino, il 3 gennaio 1889, Friedrich Nietzsche esce da casa. Un cocchiere è alle prese con un cavallo. Malgrado le sue esortazioni ripetute, il cavallo rifiuta di muoversi. Il cocchiere perde la pazienza e imbraccia la frusta. Nietzsche mette fine al comportamento brutale dell'uomo. Si lancia verso la carrozza e abbraccia il cavallo singhiozzando. Viene riportato a casa. Resterà steso sul divano per due giorni, immobile e muto, prima di pronunciare le sue ultime parole famose e vivere i successivi dieci anni nel silenzio e nella demenza. Non sappiamo cosa sia accaduto al cavallo. È ciò che racconta questo magnifico film. Con le parole del regista: "Il cocchiere Öhlsdorfer e sua figlia vi-vono da reclusi nella loro fattoria. La ripetizione dei movimenti, il ritmo delle stagioni e le ore del giorno dettano loro un ciclo e una routine cui sono inesorabilmente soggetti. Il film mostra la mortalità alla quale siamo condannati, con questo profondo dolore che noi tutti proviamo". (rc)



Serate di Cinevino

A cura del cinesommelier Jonathan Nossiter

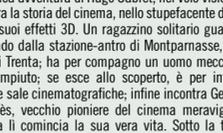
21:30 A TAXING MAN RETURN

(*Marusu no onna* 2, Giappone/1988) di Juzzo Itami (127') **VO. SOTTI** **INCONTRO**
servito con Ageno e Macchiona di Elena Pantaleoni Itami potrebbe essere considerato il Monicelli del cinema giapponese: in quanto autore di commedie non è mai stato ammesso nel pantheon accanto a Ozu, Mizoguchi o Kurosawa. Ma fino a sua tragica morte (suicida o assassinato dalla mafia giapponese che l'aveva già accoltellato anni prima?) ha corso gravi rischi raccontando le "tangentopoli" locali.

03 VENERDÌ

Sala Scorsese
Prima visione. Dal 3 febbraio. In 3D
HUGO CABRET
(USA/2011) di Martin Scorsese (127')

"*Hugo Cabret* è diverso da qualsiasi altro film Martin Scorsese abbia mai fatto, ed è probabilmente il più vicino al suo cuore: un'epica familiare in 3D e ad alto budget, e uno specchio della sua vita" (Roger Ebert). Il film autobiografico così sintetizzato, tra gli altri, dal più brillante e autorevole critico americano è forse il migliore per perdersi e ritrovarsi nella fantastica avventura di Hugo Cabret, nel volo visionario sopra la storia del cinema, nello stupefacente diluvio dei suoi effetti 3D. Un ragazzo solitario guarda il mondo dalla stazione-antro di Montparnasse, negli anni Trenta; ha per compagno un uomo meccanico incompiuto; se esce allo scoperto, è per infilarsi nelle sale cinematografiche; infine incontra Georges Méliès, vecchio pioniere del cinema meraviglioso, e da lì comincia la sua vera vita. Sotto la trama sottile del racconto di formazione, l'apologo adulto è dedicato al potere del cinema e alla sua fragilità (sognare e preservare per continuare a sognare). Un film nostalgico e progressivo. (pcris)



Cinema muto del presente

19:00 ARRIETTY
(*Karigurashi no Arrietty*, Giappone/2010) di Hiromasa Yonebayashi (90') **S&L**
Dal romanzo *The Borrowers* dell'inglese Mary Norton, che ha ispirato Brian Selznick per la scrittura di *Hugo Cabret*. Arrietty vive con i suoi genitori sotto il pavimento di una casa nella campagna vicino a Tokyo. La sua è una famiglia di "rubacchiotti", creature minuscole che sottraggono agli esseri umani piccoli oggetti, senza che nessuno si accorga della loro esistenza. Dallo Studio Ghibli (alla sceneggiatura ha collaborato Hayao Miyazaki) una favola delicata sull'amicizia, sulla dignità e sulla necessità di concentrarsi su ciò che è essenziale.

17:30 IL CAVALLO DI TORINO (replica)

Fino alla fine del mondo. Il cinema di Béla Tarr

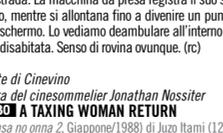
20:00 MACBETH

(Ungheria/1982) di Béla Tarr (72') **VO. SOTTI** **INCONTRO** **S&L**
Alle origini del *Macbeth* c'è uno dei film d'esame che Béla Tarr ha girato quando era studente all'Accademia. Il film verrà ripreso e ampliato nel 1982, per la televisione ungherese. È costituito da due inquadrature: una di cinque e l'altra di sessantasette minuti in cui l'azione principale si svolge in primo piano. "Dietro alle cose anche più grandi si trovano sempre le motivazioni più volgari, come interesse, sesso, desiderio di potere, soldi e così via. Io mi sono sempre interessato alle motivazioni, e a una costante riconoscibile nel mio cinema" (Béla Tarr). (rc)



VIAGGIO NELLA PIANURA UNGHERESE

(*Utazás az Alföldön*, Ungheria/1995) di Béla Tarr (35') **VO. SOTTI** **S&**
Omaggio al poeta ungherese Sándor Petöfi che ha cantato con grande lirismo la pianura ungherese e il suo amore per la moglie. Un uomo ripreso mentre cammina lungo una strada. La macchina da presa registra il suo spostamento, mentre si allontana fino a divenire un punto nero sullo schermo. Lo vediamo deambulare all'interno di una casa disabitata. Senso di rovina ovunque. (rc)

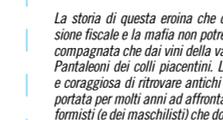


Serate di Cinevino

A cura del cinesommelier Jonathan Nossiter

20:00 HÔTEL TERMINUS

(*Life of Brian*, GB/1979) di Terry Jones (94') **INCONTRO**
servito con Ribolla gialla di Dario Principi Per me, semplicemente il più grande documentario della storia del cinema. Figlio del celebre regista tedesco-francese Max Ophüls (*Lola Montès, Madame de...*), Marcel ha trovato il modo di portare lo spirito dei raffinatissimi e ironici film del padre in questo film brutale e implacabile intorno alla vita del criminale nazista Klaus Barbie, rifugiatosi in America latina con



04 SABATO

Cortile della Cineteca (via Azzo Gardino 65)

02:00-14:00 IL MERCATO DELLA TERRA
Più di venti contadini del nostro territorio vendono direttamente, a prezzi equi, i loro prodotti stagionali a chilometro zero.



Cinema muto del presente

19:00 ARRIETTY
(*Karigurashi no Arrietty*, Giappone/2010) di Hiromasa Yonebayashi (90') **S&L**
Dal romanzo *The Borrowers* dell'inglese Mary Norton, che ha ispirato Brian Selznick per la scrittura di *Hugo Cabret*. Arrietty vive con i suoi genitori sotto il pavimento di una casa nella campagna vicino a Tokyo. La sua è una famiglia di "rubacchiotti", creature minuscole che sottraggono agli esseri umani piccoli oggetti, senza che nessuno si accorga della loro esistenza. Dallo Studio Ghibli (alla sceneggiatura ha collaborato Hayao Miyazaki) una favola delicata sull'amicizia, sulla dignità e sulla necessità di concentrarsi su ciò che è essenziale.



Cinema Antoniano

Schermi e Lavagne – Cineclub per ragazzi. Attesi ritorni

17:45 SPACE DOGS

(*Belka i Strelka. Zvezdnye sobaki*, Russia/2010) di Svyatoslav Ushakov e Inna Evlannikov (80') **S&L** **FORNIA**
Animazione. Per tutti



Fino alla fine del mondo. Il cinema di Béla Tarr

17:30 L'UOMO DI LONDRA

(*A Londoni férfi*, Francia-Germania-Ungheria/2007) di Béla Tarr (139') **VO. SOTTI** **S&**
Béla Tarr ha definito *L'uomo di Londra* un film noir. "Simile a quelli realizzati in Francia", mi ha detto. Di certo, l'inquadratura che apre il film nella nebbia e nel tenebroso fronte del porto ricorda *Quai des brumes*. Ma qui l'azione è sottile, mantenuta a distanza, i moventi restano opachi: 10% di storia, 90% di atmosfera. La macchina da presa costeggia il fronte del porto con la stessa austera lentezza che troviamo in *Perdizione*, *Sátántangó* e *Le armonie di Werckmeister*, inghiottendo la trama di Simeon nel modo fluido che Tarr ha di vedere, la scansione di ogni minimo spostamento delle superfici e della prospettiva. (David Bordwell)



Serate di Cinevino

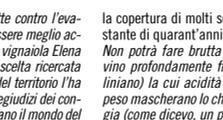
A cura del cinesommelier Jonathan Nossiter

21:15 BRIAN DI NAZAREH

(*Life of Brian*, GB/1979) di Terry Jones (94') **INCONTRO**
servito con Montemarino e Nibbi di Cascina degli Ulivi di Stefano Bellotti Il film più insolente, irriverente e surrealista mai fatto dalla religione, firmato dai Monty Python e dal loro regista Terry Gilliam. "Béla Tarr ha fatto la macchina da presa un'implacabile strumento di scavo nella quotidianità, quell'obbligare i personaggi a scoprirsi sino in fondo "standogli addosso" con una sorta di spietata comprensione. D'accordo, di crisi della coppia s'è parlato fin troppo, al cinema e fuori, solo che qui l'aggressività del guardare asciuga anche il discorrere" (Sandro Zambetti), (rc)

visioni D'EUROPA – PROLOGO

(2004) di Béla Tarr (5') **VO. SOTTI** **S&**



06 LUNEDÌ

17:30 L'UOMO DI LONDRA (replica)

Fino alla fine del mondo. Il cinema di Béla Tarr
20:00 MACBETH (replica)
precede
HÔTEL MAGNEZIT
(Ungheria/1978) di Béla Tarr (10') **VO. SOTTI** **S&**
Già in questo primo cortometraggio appaiono i temi cari al regista ungherese: l'ostilità e il senso di disperazione che sono alla base dei rapporti umani. "Nel tempo in cui ho cominciato a fare film, al mondo ci stavo molto male. Credevo che, se fossi stato capace di fare dei film radicalmente diversi da quelli che si realizzavano allora, anche il mondo sarebbe cambiato" (Béla Tarr). (rc)



Cinema Antoniano

Schermi e Lavagne – Cineclub per ragazzi. Attesi ritorni

19:00 IL FIGLIO DI BABBO NATALE

(*Arthur Christmas*, GB-USA/2011) di Sarah Smith e Barry Cook (98') **S&L**
Dalla Aardman, celebre casa di produzione inglese che ha creato *Wallace & Gromit* e *Galline in fuga*, in collaborazione con Sony Pictures. Babbo Natale, dopo settant'anni di onorato servizio, deve lasciare il posto a uno dei suoi figli, l'efficiente Steve oppure l'imbranato ma sensibile Arthur. Quest'ultimo dovrà affrontare una missione quasi impossibile per riuscire a consegnare l'ultimo regalo a un bambino prima dell'alba di Natale. Nomination ai Golden Globe come miglior film d'animazione. (eg)

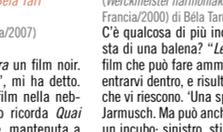


Cinema Antoniano

Schermi e Lavagne – Cineclub per ragazzi. Attesi ritorni

17:45 SPACE DOGS

(*Belka i Strelka. Zvezdnye sobaki*, Russia/2010) di Svyatoslav Ushakov e Inna Evlannikov (80') **S&L** **FORNIA**
Animazione. Per tutti



Fino alla fine del mondo. Il cinema di Béla Tarr

18:00 LE ARMONIE DI WERCKMEISTER

(*Werckmeister harmóniák*, Ungheria-Italia-Germania-Francia/2000) di Béla Tarr (145') **VO. SOTTI** **S&**
C'è qualcosa di più inquietante della carcassa esposta di una balena? "Le armonie di Werckmeister è un film che può fare ammattare quelli che non riescono a entrarci dentro, e sembra invece inecantevole per coloro che vi riescono. "Una specie di sogno" l'ha definito Jim Jarmusch. Ma può anche risultare ossessante come un incubo; sinistro, stipato di silenzio e tristezza, con la straziante sensazione che il male sta penetrando all'interno di quel tetro villaggio. Filmato in bianco e nero, i movimenti della macchina da presa sono così imponenti che sembrano fluttuare lungo le trentenne inquadrature che compongono il film" (Roger Ebert).



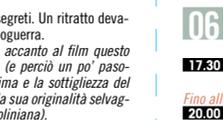
Fino alla fine del mondo. Il cinema di Béla Tarr

17:45 L'OUTSIDER

(*Szabadosgálgó*, Ungheria/1981) di Béla Tarr (122') **VO. SOTTI** **S&**
L'opera seconda di Béla Tarr amplia parecchie idee esplorete in *Nido familiare*. Il film si concentra su un giovane infermiere balordo, frustrato dalla sua stessa vita. [...] Girato in primi piani, il film restituisce con efficacia un mondo chiuso, dalle opzioni limitate, dove ogni cosa sembra oppressiva. L'unica via di uscita per Andras sembra passare per la musica, il ballo e le abbracciate nei locali notturni, dove trascorre occasionali momenti di calore con la sua fidanzata/moglie. Il film possiede il sentimento della vita, come se anch'esso vi partecipasse – estese scene di dialogo, lunghi momenti di osservazione, la macchina da presa sempre addosso ai personaggi. (Piers Handling)

visioni D'EUROPA – PROLOGO

(2004) di Béla Tarr (5') **VO. SOTTI** **S&**



08 MERCOLEDÌ

17:45 RAPPORTI PREFABBRICATI (replica) **S&**
VISIONI D'EUROPA – PROLOGO (replica) **S&**

Fino alla fine del mondo. Il cinema di Béla Tarr
20:00 MACBETH (replica)
precede
HÔTEL MAGNEZIT
(Ungheria/1978) di Béla Tarr (10') **VO. SOTTI** **S&**
Già in questo primo cortometraggio appaiono i temi cari al regista ungherese: l'ostilità e il senso di disperazione che sono alla base dei rapporti umani. "Nel tempo in cui ho cominciato a fare film, al mondo ci stavo molto male. Credevo che, se fossi stato capace di fare dei film radicalmente diversi da quelli che si realizzavano allora, anche il mondo sarebbe cambiato" (Béla Tarr). (rc)



Cinema Antoniano

Schermi e Lavagne – Cineclub per ragazzi. Attesi ritorni

19:00 IL FIGLIO DI BABBO NATALE

(*Arthur Christmas*, GB-USA/2011) di Sarah Smith e Barry Cook (98') **S&L**
Dalla Aardman, celebre casa di produzione inglese che ha creato *Wallace & Gromit* e *Galline in fuga*, in collaborazione con Sony Pictures. Babbo Natale, dopo settant'anni di onorato servizio, deve lasciare il posto a uno dei suoi figli, l'efficiente Steve oppure l'imbranato ma sensibile Arthur. Quest'ultimo dovrà affrontare una missione quasi impossibile per riuscire a consegnare l'ultimo regalo a un bambino prima dell'alba di Natale. Nomination ai Golden Globe come miglior film d'animazione. (eg)



Cinema Antoniano

Schermi e Lavagne – Cineclub per ragazzi. Attesi ritorni

17:45 SPACE DOGS

(*Belka i Strelka. Zvezdnye sobaki*, Russia/2010) di Svyatoslav Ushakov e Inna Evlannikov (80') **S&L** **FORNIA**
Animazione. Per tutti



Fino alla fine del mondo. Il cinema di Béla Tarr

18:00 LE ARMONIE DI WERCKMEISTER

(*Werckmeister harmóniák*, Ungheria-Italia-Germania-Francia/2000) di Béla Tarr (145') **VO. SOTTI** **S&**
C'è qualcosa di più inquietante della carcassa esposta di una balena? "Le armonie di Werckmeister è un film che può fare ammattare quelli che non riescono a entrarci dentro, e sembra invece inecantevole per coloro che vi riescono. "Una specie di sogno" l'ha definito Jim Jarmusch. Ma può anche risultare ossessante come un incubo; sinistro, stipato di silenzio e tristezza, con la straziante sensazione che il male sta penetrando all'interno di quel tetro villaggio. Filmato in bianco e nero, i movimenti della macchina da presa sono così imponenti che sembrano fluttuare lungo le trentenne inquadrature che compongono il film" (Roger Ebert).



ABBONAMENTO STUDENTI
10 SPETTACOLI

L'Università di Bologna ha sottoscritto un accordo con la Cineteca per offrire agli studenti abbonamenti per dieci proiezioni al Cinema Lumière al prezzo scontato di 20 anziché 30 euro valido da gennaio a giugno 2012. Per un massimo di 1.500 abbonamenti concessi a richiesta e fino ad esaurimento. Info sul portale dell'Ateneo sul sito della Cineteca.



TESSERE AMICI DELLA CINETECA



UNA TESSERA
AMICI DELLA CINETECA
25,00 €



DUE TESSERE
AMICI DELLA CINETECA
(Fratelli Lumière) 45,00 €

Se acquisti due tessere o se vieni con un amico, riduzione di 2,50 € sul costo di ogni singola tessera



TRE TESSERE
AMICI DELLA CINETECA
(Fratelli Marx) 60,00 €

Se acquisti tre tessere o se venite in tre, riduzione di 5,00 € sul costo di ogni singola tessera

TESSERE
SOSTENITORE
DELLA CINETECA



Per dettagli relativi ai vantaggi e alle agevolazioni delle tessere Amici della Cineteca e Sostenitori rimandiamo al sito www.cinetecadibologna.it. Tutte le tessere hanno validità annuale, dal settembre 2011 ad agosto 2012. Sono acquistabili alla cassa del Cinema Lumière, presso la Biblioteca Renzo Renzi o sul sito della Cineteca.

In studio per i musical della MGM e della Warner, i marciapiedi erano sempre molto alti e puliti. Cercai di ispirarmi ai film di Vincent Minnelli per i movimenti di macchina e tentai anche di spingermi più in là. Non è un film sul jazz e quindi non c'era bisogno che qualcuno prendesse un sax e lo suonasse [...] è semplicemente la storia di due persone che si amano e che sono entrambe creative. (Martin Scorsese)

Introduce **Emiliano Morra**
Copia ristampata a cura di Park Cirkus

16 GIOVEDÌ

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
17.45 IL MIO VIAGGIO IN ITALIA
(Italia-USA/1999) di Martin Scorsese (123')
Seconda parte



I film muti di Hugo Cabret
20.15 THE GENERAL
(USA/1926) di Clyde Bruckman e Buster Keaton (77')
La comica poesia delle rotaie. Un treno che si chiama The General lanciato a gran velocità nei maestosi paesaggi americani, e al comando (contromano) un macchinista che ama il suo treno quasi quanto la fidanzata Annabelle. Siamo negli anni della guerra di Secessione, i generali veri fumano sigari e pianificano gli scontri mortali; i generali finti riescono a sopravvivere in un mondo di guerra mondiale. Questa versione cinematografica, con Valentino, non fece che prolungare la popolarità. Fu un grande successo internazionale, contribuì a promuovere la Metro tra le major e a fare di Valentino un divo. I quattro cavalieri, rappresentati in doppio cromatismo, sono le figure simboliche della rovina: Guerra, Peste, Fame, Morte. (lv)
Copia restaurata da Photoplay Productions
Musiche composte e dirette da Carl Davis sincronizzate dal vivo in sala da **Patrick Stansbury** precede
LE VOYAGE DANS LA LUNE (replica)

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
22.30 QUEI BRAVI RAGAZZI
(Goodfellas, USA/1990) di Martin Scorsese (146')
"Da quando posso ricordare, ho sempre voluto essere un gangster". Ray Liotta ci sorride con la sua grinta impunita, la sua voce over ci parla e anche se quel che dice è inaccettabile, noi siamo già tutt'intenti dentro la sua storia. È uno dei grandi incipiti della storia del cinema: una strana risonanza quasi profetiana avvia un racconto di mafia italoamericana sicilianica e genovese di lotta per una personale conquista dell'America, e restituiscono con un linguaggio affettivo e ironico il clima quotidiano di una famiglia italoamericana come tante, tra anni Quaranta e Sessanta. (pcris)

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
22.00 TORO SCATENATO
(Raging Bull, USA/1980) di Martin Scorsese (129) **V.O. SOTTI** ✱
Esordi, ascesa e declino di Jake La Motta, che negli anni Quaranta sguscio a forza di pugni fuori dagli slums del Bronx per diventare campione dei pesi medi, guadagnò e sperperò una montagna di dollari, finì triste pagliaccio di se stesso in un locale notturno e infine si beccò pure un'accusa per stupro di minorenni. Un film così rabbioso e dolente, nel suo bianco e nero iperrealista (insieme a *Manhattan*, inaugura una certa visualità nostalgica del nuovo cinema americano), che diventa molto di più di un'esemplare, paradossale vita *italianamericana*.

La violenza pubblica (esibita e trionfante) è lo specchio di un nodo privato (nascosto e tormentoso). L'incapacità del maschio italoamericano di confrontarsi con le donne al di fuori d'uno schema delirante (o Madonna o puttana, e comunque per sempre puttana una volta che il sesso l'ha sfiorato). Un capolavoro di Scorsese, Schrader e De Niro. (pcris)
Copia ristampata a cura di Park Cirkus

17 VENERDÌ

17.45 TORO SCATENATO (replica)



I film muti di Hugo Cabret
20.00 I QUATTRO CAVALIERI DELL'APOCALISSE
(The 4 Horsemen of the Apocalypse, USA/1921)
di Rex Ingram (132') **V.O. SOTTI** ✱
La traduzione inglese del romanzo dello spagnolo Blasco Ibañez conobbe le vette delle classifiche americane dei best-seller, con la sua storia romantica e tragica di cugini destinati a combattere su fronti opposti durante la prima guerra mondiale. Questa versione cinematografica, con Valentino, non fece che prolungare la popolarità. Fu un grande successo internazionale, contribuì a promuovere la Metro tra le major e a fare di Valentino un divo. I quattro cavalieri, rappresentati in doppio cromatismo, sono le figure simboliche della rovina: Guerra, Peste, Fame, Morte. (lv)
Copia restaurata da Photoplay Productions
Musiche composte e dirette da Carl Davis sincronizzate dal vivo in sala da **Patrick Stansbury** precede
LE VOYAGE DANS LA LUNE (replica)

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
19.00 ITALIANAMERICAN
(USA/1974) di Martin Scorsese (48') **V.O. SOTTI**
Ritratto di famiglia in un interno di Elizabeth Street, Little Italy, nell'anno 1974. Martin Scorsese ha trentadue anni, ha appena girato *Mean Streets*, mancano pochi mesi alla consacrazione universale di *Taxi Driver*. Durante un week-end estivo, si installa nella casa dei genitori (Charles un po' impacciato e Catherine, subito mattatrice) e li fa parlare davanti alla cinepresa. Il risultato è un documentario unico, un celebrato *home-movie* d'autore. I racconti di questi due italoamericani di seconda generazione incrociano memorie della famiglia siciliana e storie di lotta per una personale conquista dell'America, e restituiscono con un linguaggio affettivo e ironico il clima quotidiano di una famiglia italoamericana come tante, tra anni Quaranta e Sessanta. (pcris)

18 SABATO

Cortile della Cineteca (via Azzo Gardino 65)
09.00-14.00 IL MERCATO DELLA TERRA



Schermi e Lavagne - Cineclub per ragazzi
I film muti di Hugo Cabret
16.00 IL LADRO DI BAGDAD
(The Thief of Bagdad, USA/1924) di Raoul Walsh (155')
€ 2 € V.O. SOTTI

Con gli immensi esterni e le migliaia di comparse del film, le scene innovative firmate da William Cameron Menzies, il film rappresentò una spettacolare consacrazione per Douglas Fairbanks. "In effetti *The Thief of Bagdad* appare oggi uno dei migliori e più riusciti film di Fairbanks, certamente uno dei meno datati. Con assoluta consapevolezza egli si pone all'interno di giganteschi scenari - la grotta del fuoco, per esempio, o la battaglia contro il drago - nei quali la sua minuscola figura rimane sempre il fulcro dell'azione. Nessuna distanza riesce a smuovere l'indomabile vitalità della sua inconfondibile figura" (David Robinson). (lv)
Copia restaurata da Photoplay Productions
Musiche composte e dirette da Carl Davis sincronizzate dal vivo in sala da **Patrick Stansbury** precede
LE VOYAGE DANS LA LUNE (replica)

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
22.30 L'ETÀ DELL'INNOCENZA
(The Age of Innocence, USA/1993) di Martin Scorsese (139')
Quando Scorsese annunciò la sua intenzione di realizzare un adattamento del romanzo di Edith Wharton (la prima donna della storia premiata con il Pulitzer) la sorpresa fu generale. Ad avvicinarlo a questa storia erano stati in realtà tutti profondamente scorsesiani: l'ossessione repressa, i riti e i codici non detti della "tribù" e la violenza emotiva, qui espressa in colpi di servizi di porcellana e colpevoli trasgressioni: "ero curioso di vedere come avrei interpretato visivamente il film con una sensibilità come la mia, differente da quella di Visconti o di Wyler che pure ho tanto amato" (Martin Scorsese). (cc)

19 DOMENICA

Schermi e Lavagne - Cineclub per ragazzi
Aspettando BilBobul
16.00 TINTIN E IL MISTERO DEL VELLO D'ORO
(Tintin et le mystère de la Toison d'or, Francia-Belgio/1961) di Jean-Jacques Vanier (102')
€ 2 € V.O. SOTTI
Primo adattamento per il grande schermo realizzato a partire dai fumetti del belga Hergé: fedeli all'originale le caratterizzazioni dei personaggi, a partire dal riconoscibilissimo Tintin, reporter sempre in eredità da un suo caro amico il Vello d'oro, una caccia di avventure. Il capitano Haddock riceve in eredità da un suo caro amico il Vello d'oro, una barca malmessa e senza nemmeno un equipaggio degno di questo nome. La nave però suscita l'interesse di troppe persone. (eg)
Avventura. Dagli 8 anni in su

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
17.45 IL FIGLIO DI BABBO NATALE
(Arthur Christmas, GB-USA/2011)
di Sarah Smith e Barry Cook (93')
€ 2 € FURUSALA
Animazione. Dai 4 anni in su

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
20.00 IL COLORE DEI SOLDI
(The Color of Money, USA/1986) di Martin Scorsese (119')
Invitato da Paul Newman a dirigere il seguito di *Lo spacccone*, classico del 1961 sul gioco del biliard

zioe capitalistica e circolazione criminale del denaro. Il film che solo Scorsese avrebbe potuto girare. Lo Scorsese del suo periodo prodigioso. (pcris)

WHAT'S A NICE GIRL LIKE YOU DOING IN A PLACE LIKE THIS?
(USA/1963) di Martin Scorsese (97') **V.O. SOTTI**
È il 1963, sono gli anni di formazione alla New York University, Scorsese vede per la prima volta *8 1/2* - "di cui mi innamorai follemente e all'istante" e due settimane dopo esordisce alla macchina da presa con questa piccola, surreale commedia da lui descritta come una "storia di pura paranoia". Ispirato al corto di animazione *The Critic* firmato a quattro mani da Mel Brooks ed Ernest Pintoff. (cc)

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
22.30 L'ETÀ DELL'INNOCENZA
(The Age of Innocence, USA/1993) di Martin Scorsese (139')
Quando Scorsese annunciò la sua intenzione di realizzare un adattamento del romanzo di Edith Wharton (la prima donna della storia premiata con il Pulitzer) la sorpresa fu generale. Ad avvicinarlo a questa storia erano stati in realtà tutti profondamente scorsesiani: l'ossessione repressa, i riti e i codici non detti della "tribù" e la violenza emotiva, qui espressa in colpi di servizi di porcellana e colpevoli trasgressioni: "ero curioso di vedere come avrei interpretato visivamente il film con una sensibilità come la mia, differente da quella di Visconti o di Wyler che pure ho tanto amato" (Martin Scorsese). (cc)

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
21.00 L'ULTIMO VALZER
(The Last Waltz, USA/1978) di Martin Scorsese (117') ✱
L'addio di The Band, il grande gruppo di supporto di Bob Dylan, al concerto di San Francisco del '77 è preparato dal regista come un kolossal: sette macchine da presa, alcuni tra i migliori direttori di fotografia (tra cui Michael Chapman e Volmos Zsigmond), una ricca sceneggiatura, interviste a separare i tanti pezzi dal vivo, montaggio monumentale e l'idea di documentario come saggio sulla fine dei tempi. Secondo molti il canto del cigno della generazione-Woodstock. (Roy Menarini)

20 LUNEDÌ

Omaggio a Steve McQueen
18.00 HUNGER
(GB/Irlanda/2008) di Steve McQueen (90') **V.O. SOTTI**
Film d'esordio del video-artista inglese che con il recente *Shame* ha calamitato d'imperio tutta l'attenzione della critica su di sé. *Hunger* è la storia dell'attivista dell'IRA Bobby Sands, morto nel carcere di Long Kesh nel 1981 dopo sessantasei giorni di sciopero della fame nel tentativo di ottenere lo status di prigioniero politico. Se in *Shame* il protagonista fa del suo corpo una prigione, qui il corpo - sempre quello degno di troppe persone. (eg)
Avventura. Dagli 8 anni in su

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
17.45 IL FIGLIO DI BABBO NATALE
(Arthur Christmas, GB-USA/2011)
di Sarah Smith e Barry Cook (93')
€ 2 € FURUSALA
Animazione. Dai 4 anni in su

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
20.00 FUORI ORARIO
(After Hours, USA/1985) di Martin Scorsese (96') **INCENTIVO**
di Sarah Smith e Barry Cook (93')
€ 2 € FURUSALA
Animazione. Dai 4 anni in su



I film muti di Hugo Cabret
18.00 INTOLERANCE
(USA/1916) di D. W. Griffith (163') ✱
Fu definito un delirio di grandezza per l'impegno produttivo, il respiro narrativo, l'ambizione sconfinata del regista. Ambientato in tempi e luoghi diversi, l'opera abbraccia quattro vicende: la caduta di Babilonia, la vita di Cristo, la strage degli Ugonotti, la storia moderna di un uomo e una donna in una grande città. "Montando liberamente episodi di epoche differenti li riunisce dando vita a una grande sinfonia con un solo scopo: un'apassionata difesa della tolleranza" (Martin Scorsese). Renderà il montaggio alternato un principio fondante della grammatica cinematografica. La produzione doveva durare alcuni mesi, mentre si protrae per più di un anno. A un tecnico che fa un timido accenno al calendario, Griffith risponde: "Che fretta c'è? Dopo questo film ce ne sarà un altro". Già, ma la storia del cinema non sarà più la stessa. (lv)
Musiche composte e dirette da Carl Davis sincronizzate dal vivo in sala da **Patrick Stansbury**

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
21.00 L'ULTIMO VALZER
(The Last Waltz, USA/1978) di Martin Scorsese (117') ✱
L'addio di The Band, il grande gruppo di supporto di Bob Dylan, al concerto di San Francisco del '77 è preparato dal regista come un kolossal: sette macchine da presa, alcuni tra i migliori direttori di fotografia (tra cui Michael Chapman e Volmos Zsigmond), una ricca sceneggiatura, interviste a separare i tanti pezzi dal vivo, montaggio monumentale e l'idea di documentario come saggio sulla fine dei tempi. Secondo molti il canto del cigno della generazione-Woodstock. (Roy Menarini)

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
21.00 INCONTRO CON PETER CAMERON
(In occasione dell'uscita del film *Un giorno questo dolore ti sarà utile* di Roberto Faenza tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore americano edito da Adelphi. In collaborazione con Librerie Feltrinelli)
Ingresso gratuito

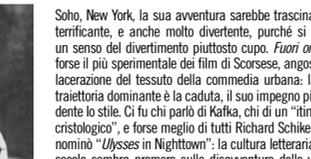
Commedia amara. Il cinema di Alexander Payne
18.00 SIDWAYS - IN VIAGGIO CON JACK
(Sideways, USA/2004) di Alexander Payne (127')
Uno scrittore esordiente prossimo al fallimento e un attore di mezza tacca prossimo al matrimonio, sulle strade della Napa Valley. Al primo interesse il vino di Dylan, al secondo le donne (nessuna speciale qualità richiesta). Il secondo è un buon comprimario, e dà vigore ad alcuni ottimi snodi comici, ma è il primo l'eroe di una delle più squisite commedie umane del cinema americano anni zero: un eroe affarante, impermalto, ironico *malgré soi*, gravato da un'incombente pinguedine e dai rimpianti per le occasioni perdute (Paul Giamatti semplicemente perfetto, un attore ancora in attesa di un ruolo che solo lontanamente si avvicini a questo). Molto vino ondeggia nei calici, decisamente troppo ne scorre nelle vene del nostro eroe: la storia procede al passo d'una strisciante disforia alcolica, ma che dolcezza trovare, alla fine della strada, una donna bella insperatamente bella, che capisce i cruri e forse capirà anche lui. Per gli enofili: qui si celebrano soprattutto pinot noir e syrah californiani, quest star un Sassaica dell'88. (pcris)

21 MARTEDÌ

Biblioteca Renzo Renzi
18.00 INCONTRO CON PETER CAMERON
(In occasione dell'uscita del film *Un giorno questo dolore ti sarà utile* di Roberto Faenza tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore americano edito da Adelphi. In collaborazione con Librerie Feltrinelli)
Ingresso gratuito

22 MERCOLEDÌ

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
20.30 NO DIRECTION'S HOME: BOB DYLAN
(USA-Giappone-GB/2005) di Martin Scorsese (208') **V.O. SOTTI**
Non poteva che compiersi, questo incontro tra la voce più dissonante dell'America in metamorfosi e il suo regista mitografo, che ne ha raccontato nascita, morte ed estasi. Dylan è il cantore di una generazione che si è complicata la vita, non accettando mai di rimanere uguale. Scorsese ne percepisce l'inquietudine ricerca culturale e la fa entrare nel suo cinema acceso. Dedicato al periodo 1961-63, ma universale. (Roy Menarini)



I film muti di Hugo Cabret
18.00 INTOLERANCE
(USA/1916) di D. W. Griffith (163') ✱
Fu definito un delirio di grandezza per l'impegno produttivo, il respiro narrativo, l'ambizione sconfinata del regista. Ambientato in tempi e luoghi diversi, l'opera abbraccia quattro vicende: la caduta di Babilonia, la vita di Cristo, la strage degli Ugonotti, la storia moderna di un uomo e una donna in una grande città. "Montando liberamente episodi di epoche differenti li riunisce dando vita a una grande sinfonia con un solo scopo: un'apassionata difesa della tolleranza" (Martin Scorsese). Renderà il montaggio alternato un principio fondante della grammatica cinematografica. La produzione doveva durare alcuni mesi, mentre si protrae per più di un anno. A un tecnico che fa un timido accenno al calendario, Griffith risponde: "Che fretta c'è? Dopo questo film ce ne sarà un altro". Già, ma la storia del cinema non sarà più la stessa. (lv)
Musiche composte e dirette da Carl Davis sincronizzate dal vivo in sala da **Patrick Stansbury**

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
22.15 HUNGER (replica)

Commedia amara. Il cinema di Alexander Payne
18.00 SIDWAYS - IN VIAGGIO CON JACK
(Sideways, USA/2004) di Alexander Payne (127')
Uno scrittore esordiente prossimo al fallimento e un attore di mezza tacca prossimo al matrimonio, sulle strade della Napa Valley. Al primo interesse il vino di Dylan, al secondo le donne (nessuna speciale qualità richiesta). Il secondo è un buon comprimario, e dà vigore ad alcuni ottimi snodi comici, ma è il primo l'eroe di una delle più squisite commedie umane del cinema americano anni zero: un eroe affarante, impermalto, ironico *malgré soi*, gravato da un'incombente pinguedine e dai rimpianti per le occasioni perdute (Paul Giamatti semplicemente perfetto, un attore ancora in attesa di un ruolo che solo lontanamente si avvicini a questo). Molto vino ondeggia nei calici, decisamente troppo ne scorre nelle vene del nostro eroe: la storia procede al passo d'una strisciante disforia alcolica, ma che dolcezza trovare, alla fine della strada, una donna bella insperatamente bella, che capisce i cruri e forse capirà anche lui. Per gli enofili: qui si celebrano soprattutto pinot noir e syrah californiani, quest star un Sassaica dell'88. (pcris)

Commedia amara. Il cinema di Alexander Payne
18.00 SIDWAYS - IN VIAGGIO CON JACK
(Sideways, USA/2004) di Alexander Payne (127')
Uno scrittore esordiente prossimo al fallimento e un attore di mezza tacca prossimo al matrimonio, sulle strade della Napa Valley. Al primo interesse il vino di Dylan, al secondo le donne (nessuna speciale qualità richiesta). Il secondo è un buon comprimario, e dà vigore ad alcuni ottimi snodi comici, ma è il primo l'eroe di una delle più squisite commedie umane del cinema americano anni zero: un eroe affarante, impermalto, ironico *malgré soi*, gravato da un'incombente pinguedine e dai rimpianti per le occasioni perdute (Paul Giamatti semplicemente perfetto, un attore ancora in attesa di un ruolo che solo lontanamente si avvicini a questo). Molto vino ondeggia nei calici, decisamente troppo ne scorre nelle vene del nostro eroe: la storia procede al passo d'una strisciante disforia alcolica, ma che dolcezza trovare, alla fine della strada, una donna bella insperatamente bella, che capisce i cruri e forse capirà anche lui. Per gli enofili: qui si celebrano soprattutto pinot noir e syrah californiani, quest star un Sassaica dell'88. (pcris)

23 GIOVEDÌ

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
22.15 A LETTER TO ELIA
(USA/2010) di Martin Scorsese e Kent Jones (60')
Martin Scorsese vide *Fronte del porto. La valle dell'Eden* in un cinema di Little Italy, a New York e fu per lui una magnifico di Michael Fassbender - è il luogo estremo per evadere, per prendere posizione, per spingere oltre la soglia della fame di libertà. (lv)

24 VENERDÌ

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
22.15 A PROPOSITO DI SCHMIDT
(About Schmidt, USA/2002) di Alexander Payne (125')
Ches cosa ci fa questa vecchiaia nel mio letto?, si chiede un Jack Nicholson grasso, malmostoso e spiacchiatto osservando la donna che è sua moglie da quarant'anni. Un attimo dopo è vedovo, e sempre di pessimo umore si mette in viaggio da Omaha, Nebraska, verso Denver, Colorado, per partecipare al matrimonio della figlia che sta per sposare un rivenditore di materassi ad acqua. Tanta provincia scolorita gli passa davanti agli occhi, mentre lui prova a fare i conti che non tornano d'una vita senza storia. Un ritratto istrionico con sottofondo tragico, dove Nicholson pigia il pedale

Soho, New York, la sua avventura sarebbe trascinante e terrificante, e anche molto divertente, purché si abbia un senso del divertimento piuttosto cupo. *Fuori orario* è forse il più sperimentale dei film di Scorsese, angosciosa lacerazione del tessuto della commedia urbana: la sua traiettoria dominante è la caduta, il suo impegno più evidente lo stile. Ci fu chi parlò di Kafka, chi di un "itinerario cristologico", e forse meglio di tutti Richard Schickel lo rimonò "Ulysses in Nighttown": la cultura letteraria d'un secolo sembra premere sulle disavventure dello yuppie informatico Griffin Dunne, a dir poco saggio mentre la scena interna Rosanna Arquette lo introduce ai misteri underground della Manhattan 1985. (pcris)
Introduce **Enrico Ghezzi**

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
20.30 NO DIRECTION'S HOME: BOB DYLAN
(USA-Giappone-GB/2005) di Martin Scorsese (208') **V.O. SOTTI**
Non poteva che compiersi, questo incontro tra la voce più dissonante dell'America in metamorfosi e il suo regista mitografo, che ne ha raccontato nascita, morte ed estasi. Dylan è il cantore di una generazione che si è complicata la vita, non accettando mai di rimanere uguale. Scorsese ne percepisce l'inquietudine ricerca culturale e la fa entrare nel suo cinema acceso. Dedicato al periodo 1961-63, ma universale. (Roy Menarini)

25 SABATO

Commedia amara. Il cinema di Alexander Payne
18.00 SIDWAYS - IN VIAGGIO CON JACK
(Sideways, USA/2004) di Alexander Payne (127')
Uno scrittore esordiente prossimo al fallimento e un attore di mezza tacca prossimo al matrimonio, sulle strade della Napa Valley. Al primo interesse il vino di Dylan, al secondo le donne (nessuna speciale qualità richiesta). Il secondo è un buon comprimario, e dà vigore ad alcuni ottimi snodi comici, ma è il primo l'eroe di una delle più squisite commedie umane del cinema americano anni zero: un eroe affarante, impermalto, ironico *malgré soi*, gravato da un'incombente pinguedine e dai rimpianti per le occasioni perdute (Paul Giamatti semplicemente perfetto, un attore ancora in attesa di un ruolo che solo lontanamente si avvicini a questo). Molto vino ondeggia nei calici, decisamente troppo ne scorre nelle vene del nostro eroe: la storia procede al passo d'una strisciante disforia alcolica, ma che dolcezza trovare, alla fine della strada, una donna bella insperatamente bella, che capisce i cruri e forse capirà anche lui. Per gli enofili: qui si celebrano soprattutto pinot noir e syrah californiani, quest star un Sassaica dell'88. (pcris)

Commedia amara. Il cinema di Alexander Payne
18.00 SIDWAYS - IN VIAGGIO CON JACK
(Sideways, USA/2004) di Alexander Payne (127')
Uno scrittore esordiente prossimo al fallimento e un attore di mezza tacca prossimo al matrimonio, sulle strade della Napa Valley. Al primo interesse il vino di Dylan, al secondo le donne (nessuna speciale qualità richiesta). Il secondo è un buon comprimario, e dà vigore ad alcuni ottimi snodi comici, ma è il primo l'eroe di una delle più squisite commedie umane del cinema americano anni zero: un eroe affarante, impermalto, ironico *malgré soi*, gravato da un'incombente pinguedine e dai rimpianti per le occasioni perdute (Paul Giamatti semplicemente perfetto, un attore ancora in attesa di un ruolo che solo lontanamente si avvicini a questo). Molto vino ondeggia nei calici, decisamente troppo ne scorre nelle vene del nostro eroe: la storia procede al passo d'una strisciante disforia alcolica, ma che dolcezza trovare, alla fine della strada, una donna bella insperatamente bella, che capisce i cruri e forse capirà anche lui. Per gli enofili: qui si celebrano soprattutto pinot noir e syrah californiani, quest star un Sassaica dell'88. (pcris)

26 DOMENICA

Schermi e Lavagne - Cineclub per ragazzi. Visioni Italiane
15.00 PREMIO LUCA DE NIGRIS
Cerimonia di premiazione **€ 2 €**
Il Premio Luca De Nigris è un concorso, giunto alla sua quattordicesima edizione, dedicato ai cortometraggi realizzati nelle scuole della Regione Emilia-Romagna. L'iniziativa è promossa dall'Associazione

21.30 NEW YORK, NEW YORK (replica)

17.00 CINEMA CHINOIS: HIER ET AUJOURD'HUI
(Francia/2007) di Hubert Niogret (60') **V.O. SOTTI** **INCENTIVO**
Girato tra Pechino e Shanghai a pochi mesi dall'inizio delle Olimpiadi, questo documentario ricostruisce la storia del cinema cinese, concentrandosi sul periodo successivo alla Rivoluzione culturale che aveva relegato la settima arte a puro strumento di propaganda di stato. Niogret mette in risalto il ruolo di rottura della cosiddetta "quinta generazione", il gruppo di cineasti che ha portato il cinema cinese alla ribalta internazionale dalla metà degli anni Ottanta, dalla forte impronta autoriale e particolarmente concentrato sul problema dell'identità. Lo fa alternando estratti di film alle voci dei protagonisti di quella straordinaria stagione, che si intrecciano a quelle dei cineasti della generazione precedente e di quella successiva. Sullo sfondo il sempre complesso rapporto con il potere tutt'ora esercitato dall'autorità politica. (ac)
Introduce **Marina Timoteo** (Istituto Confucio di Bologna), **Lorenzo Codelli** (co-sceneggiatore del film) e **Hubert Niogret**

27 LUNEDÌ

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
20.30 NO DIRECTION'S HOME: BOB DYLAN
(USA-Giappone-GB/2005) di Martin Scorsese (208') **V.O. SOTTI**
Non poteva che compiersi, questo incontro tra la voce più dissonante dell'America in metamorfosi e il suo regista mitografo, che ne ha raccontato nascita, morte ed estasi. Dylan è il cantore di una generazione che si è complicata la vita, non accettando mai di rimanere uguale. Scorsese ne percepisce l'inquietudine ricerca culturale e la fa entrare nel suo cinema acceso. Dedicato al periodo 1961-63, ma universale. (Roy Menarini)

28 MARTEDÌ

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
20.00 CAPE FEAR - L' PROMONTORIO DELLA PAURA
(Cape Fear, USA/1991) di Martin Scorsese (128')
Concorso per film a tematica ambientale
Visioni Doc
Concorso per documentari
Visioni Ambientali
Concorso per film a tematica ambientale
Fare cinema in Emilia-Romagna
Panoramica sul meglio della produzione
Premio Luca De Nigris (14a edizione)
Concorso per video realizzati dalle scuole della Regione Emilia-Romagna
Musica e video
Workshop sui diritti d'autore e connessi in ambito musicale e audiovisivo
Il documentario italiano: lo sguardo degli autori

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
20.15 A LETTER TO ELIA
(USA/2010) di Martin Scorsese e Kent Jones (60')
Martin Scorsese vide *Fronte del porto. La valle dell'Eden* in un cinema di Little Italy, a New York e fu per lui una magnifico di Michael Fassbender - è il luogo estremo per evadere, per prendere posizione, per spingere oltre la soglia della fame di libertà. (lv)

29 MERCOLEDÌ

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
22.15 A PROPOSITO DI SCHMIDT
(About Schmidt, USA/2002) di Alexander Payne (125')
Ches cosa ci fa questa vecchiaia nel mio letto?, si chiede un Jack Nicholson grasso, malmostoso e spiacchiatto osservando la donna che è sua moglie da quarant'anni. Un attimo dopo è vedovo, e sempre di pessimo umore si mette in viaggio da Omaha, Nebraska, verso Denver, Colorado, per partecipare al matrimonio della figlia che sta per sposare un rivenditore di materassi ad acqua. Tanta provincia scolorita gli passa davanti agli occhi, mentre lui prova a fare i conti che non tornano d'una vita senza storia. Un ritratto istrionico con sottofondo tragico, dove Nicholson pigia il pedale

Gli Amici di Luca con la collaborazione di Ermitage Cinema e il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale. Proiezione dei film vincitori delle tre categorie (scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado) e premiazione delle scuole che li hanno realizzati Ingresso libero

Martin Scorsese, cinquant'anni di cinema
20.30 NO DIRECTION'S HOME: BOB DYLAN
(USA-Giappone-GB/2005) di Martin Scorsese (208') **V.O. SOTTI**
Non poteva che compiersi, questo incontro tra la voce più dissonante dell'America in metamorfosi e il suo regista mitografo, che ne ha raccontato nascita, morte ed estasi. Dylan è il cantore di una generazione che si è complicata la vita, non accettando mai di rimanere uguale. Scorsese ne percepisce l'inquietudine ricerca culturale e la fa entrare nel suo cinema acceso. Dedicato al periodo 1961-63, ma universale. (Roy Menarini)

30 GIOVEDÌ